



# INFOSCUOLA



FOGLIO INFORMATIVO DELL'ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "VICO-DE VIVO" DI AGROPOLI (SA)  
SUPPLEMENTO DEL PERIODICO INDIPENDENTE "IL PAESE"

"Il Paese", Registrazione Tribunale di Vallo della Lucania(Sa) n° 102 del 28/11/2002 - ANNO XVI - N° 5 Maggio 2018

## Storia di Manu Lanzini: l'ultimo Superclásico di Riquelme e la convocazione a Russia 2018



Febbraio 1991, Ituzaingó, capoluogo situato nella vastissima provincia di Buenos Aires. È lì che è nato **Manuel Lanzini**, centrocampista dalle spiccate doti tecniche già dai primi calci al pallone. All'epoca in Argentina la qualità della vita non era tra le prime al mondo, anzi, Lanzini ricorderà bene i sacrifici fatti dai suoi genitori per guadagnarsi cibo e acqua per sopravvivere. Nonostante i problemi economici del paese, il **Club Academia Kaly de Ituzaingó** accoglie nella propria struttura un gracile ragazzino di 9 anni con la classica passione per il *futbol*, aspetto che contraddistingue ogni "*chico*" argentino che utilizza un qualsiasi strumento rotondo pur di calpestare la terra e di inseguire un sogno. Il piccolo Lanzini aveva compiuto inaspettatamente un passo decisivo verso la sua carriera. Al campo d'allenamento c'era **Ramon Maddoni**, osservatore del Boca Juniors giunto esclusivamente per studiarlo da vicino. "*Oye chico, jeres realmente fuerte! ¿Te gustaría venir a Boca?*". Maddoni si avvicinò – quasi certo che non avrebbe mai



# INFOSCUOLA



FOGLIO INFORMATIVO DELL'ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "VICO-DE VIVO" DI AGROPOLI (SA)  
SUPPLEMENTO DEL PERIODICO INDIPENDENTE "IL PAESE"

"Il Paese", Registrazione Tribunale di Vallo della Lucania(Sa) n° 102 del 28/11/2002 - ANNO XVI - N° 5 Maggio 2018

rifiutato questa opportunità – e gli propose di emigrare di qualche chilometro più avanti, a Buenos Aires, per vestire la maglia del Boca. La risposta di Lanzini, però, smorzò gli entusiasmi: *"No, gracias, aplaudo a River por el resto, no me importa"*. Non c'è neanche bisogno di tradurre. Il suo più grande amore sono proprio i *Millonarios*, da sempre acerrimi rivali del Boca. L'anno dopo, non appena compiuti 10 anni, il suo sogno si avvera e arriva la chiamata del **River Plate**. Qui getterà le basi per formarsi dal punto di vista tecnico e, dopo una lunga trafila tra le giovanili, arriva l'esordio ufficiale in prima squadra. Impossibile nascondere l'emozione, la felicità e soprattutto la responsabilità nel calpestare per la prima l'erbetta del Monumental e sentir nominare da quell'inferno sugli spalti il proprio nome. Esordio, dunque, contro il Tigre. Era un caldo agosto del 2010, e per mister **Angel Cappa** era giunto il momento di mettere forze fresche in campo. Ortega era palesemente a terra dal punto di vista fisico, tanto da alzare la mano per farsi notare dalla panchina. Cappa opta per il ragazzo, opta per un *Manu* Lanzini che nonostante la giovanissima età mostra qualche piccolo campione del suo repertorio come dribbling e velocità. Il calcio è un fenomeno difficile da studiare e prevenire, soprattutto nel momento in cui ti senti che tutto fila liscio come l'olio. È il caso di Lanzini, perché quel pizzico di felicità si trasforma prontamente in delusione. Al termine del Clausura 2011, il River retrocede ed è costretto a cedere qualche pezzo pregiato come Lanzini. Passa al **Fluminense** in prestito oneroso lasciando un bel ricordo ai tifosi, in primis il primo goal da professionista al San Paolo. Dopo l'ottimo percorso brasiliano, *Manu* può finalmente ritornare al River Plate e imporsi attraverso il suo indiscusso bagagliaio tecnico. La partita più significativa non può che non essere *El Superclasico* alla Bombonera contro il Boca, match che lo vide protagonista con l'altro numero 10 della situazione, **Juan Roman Riquelme**, ormai alle prese con il suo ultimo *"partido"*. I due numeri *diez* di presente e futuro pronti a dare spettacolo. Le danze le apre l'allievo Lanzini che s'inventa l'1-0 al 57esimo: percussione di Eder Balanta – all'epoca a grande richiesta sul mercato europeo – palla a Teo Gutierrez sulla fascia, corsa e assist per Lanzini che c'è, controlla in velocità e non può sbagliare. Bombonera annichilita, è il momento di salire in cattedra per Riquelme e lo fa alla sua maniera, pennellando all'incrocio dei pali un pittoresco calcio di punizione che ha ancora una volta sfidato le leggi della fisica. Tra i due numeri dieci finirà 1-1, ma a cinque minuti dalla fine il popolo dei *Millonarios* andrà in estasi grazie al goal di Ramiro Funes Mori. Non è una marcatura qualsiasi, non lo sarà mai contro il Boca Juniors. Il River Plate dopo 10 lunghi anni torna a sbancare la Bombonera. Per Lanzini sarà stato sicuramente un finale da incorniciare. Stringere la mano a Riquelme e riceverne i successivi complimenti non è una cosa

da tutti gli argentini. Numero 10 sulle spalle proprio come Aimar, paragone fatto dal presidente Daniel Passarella, uno che ha vissuto in prima persona le giocate del Mago. Le responsabilità crescono così come i suoi numeri. Nel 2012 viene inserito nella lista dei migliori Under19 stilata dalla rivista *Don Balon*, e i club europei cominciano a segnare il suo nome sul taccuino per garantirselo il prima possibile. All'improvviso, però, arriva un fulmine a ciel sereno proveniente dall'Arabia Saudita, precisamente dall'**Al-Jazira** che sborsa 7.5 milioni di euro e lo strappa all'agguerrita concorrenza sul mercato. Lo stipendio sarà anche importante, ma di certo la vetrina del campionato arabo non è di primissimo livello e non può garantire a Lanzini quel salto di qualità che tutti aspettano. La svolta arriva nel luglio 2015, quando il **West Ham** lo acquisterà senza essere disturbato più di tanto. Probabilmente in molti avevano già disegnato all'interno del loro cervello il profilo di Lanzini come ennesimo talento mancato che ha scelto l'Arabia solamente per soldi. Assolutamente no, perché il percorso che l'argentino sta tracciando in Inghilterra è molto importante. Esordio in Europa League e gol contro l'Astra dopo soli quattro minuti. Poche settimane dopo, primo squillo anche in Premier, 0-3 ad Anfield contro il Liverpool e rete fulminea che sblocca il risultato. Eleganza, personalità e grande concretezza. Tutti ingredienti che prima Bilic e poi Moyes hanno testato con grandi risultati. La stagione volge ormai al termine, e per Lanzini è tempo di bilanci. La stagione del West Ham non è stata memorabile, ma a livello personale può ritenersi soddisfatto. Non è uno di quei trequartisti goleador, ma è un calciatore che è capace di innescarti con grande precisione grazie a quel suo delizioso tocco di palla coltivato in quel del Monumental. A Sampaoli uno come Lanzini non guasta mai all'interno del roster, ed è per questo motivo che quasi sicuramente farà parte della rosa **dell'Argentina** che andrà a giocare il titolo mondiale in **Russia**. Tecnica, classe, qualità e duttilità a disposizione del tecnico. Perché duttile? Lanzini non è solamente il classico trequartista. Lui può ricoprire anche i ruoli di centrocampista centrale e mezzala sinistra, una posizione simile a quella che interpretò Di Maria ai tempi del Real Madrid. Sarà una sorta di asso nella manica, un jolly nel mazzo di Sampaoli che vorrà riprovare a riportare l'*Albiceleste* sul tetto del mondo.

Gerardo Guariglia

